

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

23 Giugno 2019 - Corpus Domini

PRIMA LETTURA (Gen 14,18-20)

Offrì pane e vino.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole:

«Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». E [Abramo] diede a lui la decima di tutto.

SALMO RESPONSORIALE Sal 109

rit. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell’aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

SECONDA LETTURA (1Cor 11,23-26)

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

VANGELO (Lc 9,11-17)

Tutti mangiarono a sazietà.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

La riflessione di don Enzo

Il Regno di Dio non cammina mai senza l'ampliamento, l'approfondimento, il dilatarsi della nostra vita. Quando si allarga la dimensione della solidarietà, della conoscenza, allora anche il Regno di Dio si dilata. Prendiamo in considerazione la festa del Corpus Domini, ci aiuti ad approfondire il mistero dell'Eucaristia.

“Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. (1 Cor 11-23-26).

San Paolo scrive questa lettera circa 20 anni dopo la morte di Gesù e attraverso questa sua esperienza, la lettera dà un senso definitivo alla Pasqua come liberazione. L'Eucaristia è la Resurrezione che si fa dono, la morte che si fa vita, è il sacrificio di Cristo, come dice San Paolo. E' un memoriale che ha una sua realtà di sacrificio, di immolazione.

Questo deve essere perpetuato; come risulta dalla domanda stessa di Gesù: “fate questo in memoria di me”, perché l’amore vero è per sempre, per l’eternità. Questa festa ci ricorda poi un’altra caratteristica della vita cristiana, che è quella del cammino, per cui l’uomo che cammina ha bisogno di mangiare, di rafforzarsi; ha bisogno di energia. Per salire, per andare in alto, per andare oltre a livello spirituale, occorre una forza grande che viene dall’Eucaristia.

Questo è un testo fondamentale della nostra fede, della vita cristiana, della vita di servizio su cui dobbiamo ritornare e che devono essere privilegiati ad ogni costo. Concretamente vuol dire leggere, meditare, riflettere quello che Gesù ha fatto, quello che San Paolo ci ha detto per ricavarne un insegnamento.

San Paolo non si limita a dire quello che avevano già scritto gli Evangelisti, gli Apostoli, ma conferma, aggiunge, completa, rende più forte la Parola del Signore con la rivelazione, quella che lui ha ricevuto dal Signore stesso.

La prova più vera della Verità di quanto noi leggiamo, di quanto ci viene proposto sono i fatti della vita di San Paolo. Questo santo non avrebbe fatto così grandi cose, non avrebbe sofferto immensamente se non avesse conosciuto personalmente il mistero eucaristico; Gesù Cristo. Non poteva un uomo giocare completamente la sua vita come l’ha giocata San Paolo se non in forza di una profonda convinzione. La rivelazione come conoscenza di Gesù ha permeato, cambiato, rinnovato tutta la sua esistenza, tutte le fasi della sua vita, una vita che si è fatta rischio a tutti i livelli. L’Eucaristia, nostra forza, è stata istituita nel momento più doloroso, più drammatico della vita di Gesù. Era il momento in cui doveva lasciare qualcosa, o meglio, doveva lasciare tutto: e la sua risposta è stata inaspettata. Paradossalmente Gesù risponde a quel momento di tradimento, di abbandono, con un gesto tra i più sconcertanti, che è quello dell’istituzione dell’Eucaristia.

Il momento più significativo della sua vita, che è quello dell’Eucaristia e che coagula in sé la socialità, l’apertura, il dono, la solidarietà, coincide col momento più doloroso, più pieno di solitudine. Come aumenta l’ingratitudine degli uomini, così aumenta anche la benevolenza di Gesù Cristo e il suo amore. Sembra quasi che Gesù si serva del nostro peccato per essere generoso oltre misura, oltre il limite del possibile.

Non possiamo minimizzare la circostanza dell’istituzione dell’Eucaristia e San Paolo fa notare: “Il Signore Gesù nella notte in cui venne tradito”. Ci insegna che non si può amare solo quando ci amano, non possiamo gioire solo quando le cose vanno bene, servire solo quando ci piace.

Gesù per mezzo dell’Eucaristia, di questo gesto così significativo, così sconvolgente ci fa capire che necessariamente la vita del cristiano, la vita del volontario, la vita di servizio, di disponibilità, per

essere vera certamente deve essere una vita controcorrente.

Gesù ci insegna che il male si vince con il bene, l’ingratitudine si vince con l’amore, con la carità.

Vediamo anche il suo modo di essere presente in mezzo agli uomini: “Io sono con voi fino alla fine del mondo”. Se Gesù avesse chiesto agli uomini come doveva restare presente nel mondo, nella storia, negli avvenimenti, chissà che cose strane gli avrebbero suggerito: costruzioni grandiose, favolose, strabilianti, da fantascienza....Invece Gesù con mezzi più semplici e umili è rimasto fedele fino all’ultimo ad una povertà quasi inspiegabile. Con mezzi così semplici riesce ad essere una emanazione così grande, così universale, così profonda quale appunto è l’Eucaristia. E’ andato al di là di ogni aspettativa. Rimane in mezzo a noi come mistero, come un miracolo però in veste tanto semplice, tanto umana: il pane e il vino dell’Eucaristia. Quanti uomini hanno creduto ed hanno reso credibile l’Eucaristia e il mistero di Cristo: gli uomini grandi di ieri e di oggi, i Santi, i Martiri, i giovani, gli anziani, tutta la gente che ha sentito il bisogno di attualizzare, rivalutare e rilanciare continuamente la presenza del Signore, facendo della propria vita una vera Eucaristia.

Sappiamo donarci ai fratelli come Gesù si dona a noi nell’Eucaristia?

Un Super Nutrimento

Come potremmo

assumerci certe responsabilità,

fare certi passi, fare certe scelte,

vivere un certo stile di vita,

che spesso significa sentirci un po’ ai margini,

se non addirittura sentirci un po’ emarginati;

come potremmo fare tutto questo,

se non avessimo

questo super nutrimento spirituale

che è l’Eucaristia?

don Enzo

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia

tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -

mail: cdg@cdg.it